

Condition humaine / conditions politiques
Revue internationale d'anthropologie du politique

Call for papers dossier tematico

***Le «categorie dell'emancipazione» alla prova
dell'antropologia femminista e queer***

A cura del collettivo AFQ¹: anthropologiefeministequeer@proton.me

Questo numero si propone di riflettere sulle sfide contemporanee dell'antropologia femminista, all'incrocio tra tensioni interne ed esterne alla disciplina e attraversata da circolazioni conflittuali delle «categorie dell'emancipazione».

L'antropologia si caratterizza da sempre sia per la tendenza a classificare e categorizzare le «culture» e i gruppi sociali, sia per una critica di tali classificazioni e dei loro effetti gerarchizzanti. Disciplina legata al campo, impegnata e politica, si è progressivamente costruita a partire da critiche provenienti dalle sue stesse tradizioni e dai suoi margini e, negli anni, ha subito numerosi mutamenti. Negli anni '60-'70, sotto l'influenza dei movimenti di liberazione delle donne, emerse un'antropologia femminista, segnata dalla pubblicazione di due opere collettive divenute fondamentali (Rosaldo e Lamphere, 1974; Reiter, 1975). Vera e propria rottura politica ed epistemologica, l'antropologia femminista non mirava più solo a includere le donne nell'analisi, ma a riconfigurare le categorie stesse a partire dalle quali la società veniva descritta e comparata (Lewin, 2006). In altre parole, la critica femminista non verteva esclusivamente sul contenuto empirico delle ricerche, ma sulle condizioni di produzione del sapere antropologico (Strathern, 1987). L'esigenza di riflessività trasformò in

¹Il collettivo AFQ è composto da: Elias Caillaud (EHESS-LAP), Flavia De Faria (LCSP UPC-LAP), Alessandra Fiorentini (LAP), Michela Fusaschi (Univ. Roma III-LAP), Anne Kawala (EHESS-CESPRA), Priscilla Lipari (Università La Sapienza di Roma), Anne Monjaret (CNRS-LAP), Marta Panighel (Università di Torino), Gianfranco Rebutini (CNRS-LAP), Myo Sett Paing (EHESS-CASE), Morgane Tocco (LAP), Valentina Vergottini (UCLouvain, LAAP-IACCHOS).

modo duraturo la disciplina, imponendo di ripensare le categorie della conoscenza in relazione ai rapporti sociali e di contestualizzare lo stesso sguardo antropologico.

L'impegno e i lavori delle antropologhe femministe di quel periodo (Rubin, 1975; Mathieu, 1991) consentirono di rileggere l'etnografia con occhi nuovi. Esse, infatti, hanno dimostrato che alcune voci, in particolare quelle delle donne, sono strutturalmente «silenziate» nei dispositivi di rappresentazione accademica. Contestando le analisi degli antropologi uomini, in cui le donne apparivano nel migliore dei casi come una particolarità sociale o una sfera specifica da aggiungere a una lettura generale, le antropologhe femministe affermarono che esse dovessero invece essere riconosciute come soggetti costitutivi dell'ordine sociale. L'androcentrismo non risiedeva quindi solo nell'assenza delle donne, ma nella costruzione stessa di ciò che è considerato centrale o periferico.

A partire dagli anni '90, l'emergere delle lotte queer ha portato nuovi dibattiti all'interno dell'antropologia (Boellstorff, 2007). Decostruendo la stabilità delle identità sessuali, mettendo in evidenza la variabilità delle configurazioni di genere e mettendo in discussione la naturalizzazione della binarietà delle categorie di sesso, l'antropologia queer ha consentito di ampliare alcune conquiste dell'analisi dei rapporti sociali di genere derivate dall'antropologia femminista (Rubin, 1984; Blackwood, 2010; Weiss, 2016). Le alleanze tra soggettività marginalizzate (Cohen, 1997) e la critica delle categorie gay, lesbiche e trans hanno inoltre portato allo spostamento, se non addirittura alla contestazione, della centralità del soggetto «donna» come fondamento politico (Butler, [1990] 2006).

Parallelamente, le critiche postcoloniali e decoloniali, così come il femminismo nero (McClaurin, 2025; Ebron, 2006), hanno profondamente messo in discussione le pretese universalistiche del femminismo egemonico, mettendo in luce i suoi radicamenti storici euro-atlantici e bianchi, nonché i suoi effetti normativi nella circolazione globale delle conoscenze (Mohanty, 1988). Ad esempio, nell'opera *The Invention of Women: Making an African Sense of Western Gender Discourses*, Oyèrónké Oyěwùmí ha messo in luce i significati endogeni delle categorie di genere e analizzato le modalità con cui la colonizzazione ha imposto una chiave di lettura occidentale dei rapporti sociali, in particolare attraverso le dualità uomo/donna e marito/moglie, all'interno della società yorùbá del sud-ovest della Nigeria (Oyěwùmí, 1997).

Sulla scia di queste critiche, i femminismi comunitari (Paredes, 2010) hanno proposto un riposizionamento analitico, mettendo in primo piano forme di organizzazione politica di genere radicate nelle cosmologie autoctone e riaffermando il carattere situato, relazionale e non universale delle categorie che strutturano la vita sociale.

In questa prospettiva, le contestazioni categoriali hanno aperto la strada a ricomposizioni teoriche derivanti da esperienze periferiche. Il concetto di «amefricanità» (Gonzalez, 1988), ad esempio, rende conto dei processi storici di memoria, resistenza e soggettivazione propri delle popolazioni di origine africana delle Americhe, mentre la nozione di «condizione di frontiera» (Anzaldúa, [1987] 2022) sottolinea le esperienze di liminalità e conflittualità proprie di territori segnati dalla violenza coloniale, patriarcale e razziale. In questo contesto, Rita Segato (2008) dimostra che tali violenze appaiono come una manifestazione estrema di rapporti di potere al tempo stesso territorializzati e di genere, e si imprimono in modo brutale sui corpi delle donne a Ciudad Juárez, in Messico, al confine con gli Stati Uniti.

Così, l'antropologia femminista, alimentata dalle prospettive queer, postcoloniali e decoloniali, si configura come un campo attraversato da dibattiti metodologici e teorici in cui si intrecciano la critica all'androcentrismo, la concettualizzazione sistemica dei rapporti sesso/genere (Rubin, 1975), l'analisi dei sistemi di disuguaglianza, la critica al determinismo, il decentramento epistemologico e l'analisi dei flussi transnazionali.

Se l'antropologia femminista si è costituita attraverso questi successivi spostamenti, essa si trova oggi ad affrontare nuove tensioni che ne riconfigurano le sfide e di cui questo numero intende occuparsi. Le trasformazioni contemporanee delle politiche sessuali e di genere, l'ascesa di discorsi reazionari e anti-genere, la globalizzazione dei riferimenti femministi e queer, nonché le critiche postcoloniali e decoloniali, impongono di riesaminare le categorie stesse che hanno strutturato i dibattiti metodologici e teorici degli ultimi decenni.

Si tratta quindi di esaminare come le categorie elaborate nei dibattiti teorici, accademici e militanti – genere, rapporti sociali di sesso/genere, emancipazione, *agency*, dominazione, soggettivazione, trasgressione, sovversione, ecc. – che indicheremo con il termine «categorie dell'emancipazione» – circolino oggi, si trasformino, si traducano, si irrigidiscano o si ricompongano a contatto con altri spazi sociali e politici. In altre parole, si tratta di comprendere come questi concetti vengano investiti, contestati o ridefiniti in contesti specifici, e come entrino in tensione con altri registri di appropriazione o con nuove forme di contestazione.

È in questo contesto di circolazione, contestazione e distorsione delle categorie dell'emancipazione femminista e queer che questo numero si propone di esplorare, a partire da indagini etnografiche, tre configurazioni di tensioni che attraversano oggi l'antropologia femminista e, più in generale, il campo femminista.

1. Appropriazioni reazionarie delle «categorie dell'emancipazione»

Le categorie scaturite dalle lotte femministe e queer – uguaglianza, diritti delle donne, autonomia, liberazione sessuale – stanno oggi vivendo circolazioni e riappropriazioni inaspettate. In numerosi contesti, vengono mobilitate da attori politici o istituzionali che le ridefiniscono secondo logiche nazionaliste, autoritarie o reazionarie.

Gli studi dedicati ai femonazionalismi (Farris, 2017; Della Sudda, 2022), all'omonazionalismo (Puar, [2007] 2025) o all'imperialismo sessuale (Massad, 2007) hanno dimostrato come alcuni Stati o movimenti politici mobilitino i diritti delle donne o delle minoranze sessuali per legittimare politiche razziste, securitarie o imperialiste (Abu-Lughod, [2013] 2023). Parallelamente, le mobilitazioni anti-genere (Butler, 2024), i discorsi maschilisti o alcune forme contemporanee di transfobia «femminista», *TERF* o *gender critical* (Fusaschi, 2025), reinterpretano le categorie dell'emancipazione rivoltandole contro gli stessi movimenti femministi e LGBTQI+.

Questo asse propone di affrontare empiricamente queste dinamiche di appropriazione e di distorsione. In che modo le categorie dell'emancipazione femminista e queer vengono mobilitate in progetti politici che ne trasformano profondamente il significato? In che modo gli attori reazionari se ne riappropriano per ridefinire i confini della nazione, della famiglia o dell'ordine sociale?

I contributi attesi dovranno analizzare, sulla base di indagini etnografiche contestualizzate, come questi processi si materializzano in contesti concreti: circolazioni discorsive, reinterpretazioni politiche, ricomposizioni delle alleanze e conflitti attorno alla definizione stessa di emancipazione.

2. Contestazioni e critiche situate delle «categorie dell'emancipazione»

Le categorie dell'emancipazione femminista e queer non vengono solo distorte da attori reazionari; esse vengono anche contestate o reinterpretate in contesti sociali e politici specifici (Mahmood, 2005; Lugones, 2010). In numerosi contesti, attiviste e movimenti rifiutano di rivendicarsi femministe o appartenenti a una categorizzazione delle lotte delle minoranze sessuali e di genere, non tanto per un rifiuto dell'uguaglianza o dell'autonomia, ma per criticare ciò che percepiscono come l'occidentalocentrismo di alcune formulazioni del femminismo e del queer (Mohanty, 2003; Blackwood, 1996; Oyěwùmí, 1997).

Questo filone invita a riflettere sul modo in cui le categorie dell'emancipazione femminista e queer circolano, si traducono e si trasformano in contesti caratterizzati da storie coloniali e postcoloniali, da diverse tradizioni religiose o da particolari configurazioni politiche.

In che modo alcune mobilitazioni o configurazioni sociali articolano rivendicazioni di uguaglianza e riferimenti morali, religiosi o comunitari senza adottare necessariamente il vocabolario del femminismo egemonico (Kocadost, 2025; Masson, 2006)? In che modo le lotte contro le violenze sessuali ridefiniscono i concetti di corpo, onore, rispettabilità o autonomia? In che modo le critiche all'importazione – presunta o meno – di categorie occidentali contribuiscono a riformulare i dibattiti sul genere, la sessualità e le relative categorie?

Le proposte dovranno analizzare, sulla base di ricerche etnografiche, le discrepanze tra le norme globalizzate dell'emancipazione sessuale e di genere e le pratiche concrete, nonché i processi attraverso i quali le categorie femministe e queer vengono appropriate, trasformate o contestate.

3. Le tensioni attorno alle «categorie dell'emancipazione»: riflessività, metodo, impegno

Questo terzo asse invita ad adottare posizioni più riflessive, al fine di pensare i rapporti che gli/le antropologi/ghe intrattengono con i propri campi di ricerca quando le categorie dell'emancipazione femminista e queer vengono o riappropriate a fini reazionari, o contestate in nome di una critica del loro occidentalocentrismo (Mohanty, 1988; Abu-Lughod, 2002 e [1991] 2020; Weiss, 2011). Si tratterà di interrogarsi sulla posizione dell'antropologa/o femminista e/o queer di fronte alle circolazioni, alle evoluzioni e alle derivazioni contemporanee dei concetti di genere, emancipazione, *agency*, dominazione, soggettivazione, ecc.

Come articolare le tensioni interne alla disciplina e quelle esterne che attraversano le categorie dell'emancipazione femminista? Come applicare le epistemologie femministe a contesti reazionari? Come restituire teoricamente i fenomeni studiati, evitando sia l'imposizione di un universalismo astratto sia il ripiegamento culturalista? Quali sono gli effetti epistemologici di questi decentramenti? Le indagini antropologiche costringono a «provincializzare» alcune categorie senza per questo rinunciare a ogni prospettiva critica?

Ponendo al centro l'analisi delle circolazioni, delle contestazioni e delle rivisitazioni contemporanee delle categorie dell'emancipazione, questo numero intende contribuire a una riflessione antropologica rinnovata sulle trasformazioni attuali del campo femminista e sulle tensioni che oggi attraversano l'antropologia femminista e queer.

Linee guida

Questo numero darà la priorità a contributi redatti in una delle lingue della rivista (francese, inglese, spagnolo, italiano o portoghese):

- basati su campi di ricerca etnografici chiaramente identificabili;
- che articolino esplicitamente la propria indagine alle ricomposizioni tra femminismo, queer, postcolonialismo e decolonialismo;
- attenti agli effetti della traduzione, della circolazione, del conflitto e della generazione;
- che evitino sintesi puramente teoriche e/o panoramiche.

L'obiettivo è quello di riflettere empiricamente su ciò che sta diventando oggi l'antropologia femminista e queer di fronte alle trasformazioni contemporanee dei regimi di potere.

Modalità di invio

Gli autori e le autrici sono invitati a inviare: un abstract di circa 3.000 caratteri, che specifichi il campo di ricerca, la metodologia e l'argomento, in formato Word o LibreOffice, accompagnato da una breve bibliografia;

- una breve biografia dell'autore o dell'autrice, di massimo 150 parole.

Le proposte di contributo devono includere il nome dell'autore/autrice, la sua affiliazione professionale e il suo indirizzo e-mail. Devono essere inviate a redaction.ch-cp@ehess.fr e a anthropologiefeministequeer@proton.me, indicando nell'oggetto del messaggio «**CH/CP – Antropologia femminista e queer**», entro il **15 settembre 2026**. Riceveranno una risposta il **1° ottobre 2026**.

Gli articoli completi, di lunghezza compresa tra 25'000 e 40'000 caratteri, note e bibliografia incluse, dovranno essere originali e inediti, redatti secondo le norme della rivista indicate sul suo sito, e accompagnati da un abstract di 3'000 caratteri in francese e in inglese, oltre che nella lingua dell'articolo, se diversa. Dovranno essere inviati entro e non oltre il **22 gennaio 2027**.

La procedura si articola quindi in due fasi. In collaborazione con il comitato di redazione, gli/le coordinatori/trici effettueranno una selezione delle proposte di contributo sulla base degli abstract ricevuti. I contributi selezionati saranno poi valutati secondo una procedura in doppio cieco.

Calendario

- Ricezione degli abstract dei contributi: 15 settembre 2026
- Risposta: 1° ottobre 2026

- Consegna degli articoli: 22 gennaio 2027

BIBLIOGRAFIA:

ABU-LUGHOD Lila, «Do Muslim Women Really Need Saving? Anthropological Reflections on Cultural Relativism and Its Others», *American Anthropologist*, 104, n°3, 2002, pp. 783-790.

— «Writing against culture», in Richard G. Fox (dir.), *Recapturing Anthropology: Working in the Present*, School of American Research Press, Santa Fe, 1991, pp. 137-162.

— *Do Muslim Women Need Saving?*, Cambridge (Massachusetts) & London, Harvard University Press, 2013.

ANZALDÚA Gloria, *Borderlands/La Frontera: The New Mestiza*, San Francisco, Aunt Lute Books, 1987.

BOELLSTORFF Tom, «Queer studies in the house of anthropology », *Annual Review of Anthropology*, 36, 2007, pp.17-35.

BLACKWOOD Evelyn, «Falling in Love with an-Other Lesbian: Reflections on Identity in Fieldwork» in LEWIN Ellen & LEAP William (dir.), *Out in the Field: Reflections of Lesbian and Gay Anthropologists*, Urbana, University of Illinois Press, 1996, pp. 51-75.

— *Falling into the Lesbi World: Desire and Difference in Indonesia*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2010.

BUTLER Judith, *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*, New York, Routledge, 1990.

— *Who's Afraid of Gender?* New York, Farrar, Straus and Giroux, 2024.

COHEN Cathy, «Punk, BullDaggers, and Welfare Queens. The Radical Potential of Queer Politics?», *GLQ*, Vol. 3, 1997, pp. 437-465.

DELLA SUDDA Magali, *Les nouvelles «femmes de droite»*, Marseille, Hors d'Atteinte, coll. Faits & Idées, 2022.

FARRIS Sara, *In the Name of Women's Rights. The Rise of Femonationalism*, Durham, Duke University Press, 2017.

FUSASCHI Michela, «L'antropologia femminista nella tormenta. Perché il genere rimane una categoria analitica necessaria», *Condition humaine / Conditions politiques* [En ligne], 6, 2025.

EBRON Paulla A., «Contingent Stories: Anthropology, Race, and Feminism» IN Lewin, Ellen (dir.), *Feminist Anthropology*, Blackwell Publishing, 2006, pp. 203-215.

GONZALEZ Lélia, «A categoria político-cultural de amefricanidade», *Tempo Brasileiro*, n° 92-93, 1988.

KOCADOST Fatma Çingi, *La promesse qu'on nous a faite*, Paris, Éditions de l'EHESS, 2025.

LEWIN Ellen (ed.), *Feminist anthropology: a reader*, Malden, Blackwell, 2006.

LUGONES María. «Toward a Decolonial Feminism», *Hypatia*, 25 (4), 2010, pp. 742–59.

MAHMOOD Saba, *Politics of Piety. The Islamic Revival and the Feminist Subject*. Princeton, Princeton University Press, 2005.

MASSAD Joseph, *Desiring Arabs*, Chicago, University of Chicago Press, 2007.

MASSON Sabine, «Sexe/genre, classe, race : décoloniser le féminisme dans un contexte mondialisé Réflexions à partir de la lutte des femmes indiennes au Chiapas». *Nouvelles Questions Féministes*, 25(3), 2006, pp. 56-75.

MATHIEU Nicole-Claude, *L'anatomie politique : catégorisations et idéologies du sexe*, Paris, Côté-femmes, 1991.

McCLAURIN Irma (ed.), *Black Feminist Anthropology, 25th Anniversary Edition: Theory, Politics, Praxis, and Poetics*, Ithaca, NY, Rutgers University Press, 2025.

MOHANTY Chandra Talpade, «Under Western Eyes: Feminist Scholarship and Colonial Discourses», *Feminist Review*, 30, 1988, pp. 61-88.

— *Feminism Without Borders: Decolonizing Theory, Practicing Solidarity*, Durham, Duke University Press, 2003.

OYĚWÙMÍ Oyèrónké, *The Invention of Women: Making an African Sense of Western Discourses*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 1997.

PAREDES Julieta, *Hilando fino desde el feminismo comunitario*, La Paz, Comunidad Mujeres Creando Comunidad, 2010.

PUAR Jasbir, *Terrorist Assemblages. Homonationalism in Queer Times*, Durham, Duke University Press, 2007.

REITER Rayna R. (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, New York and London, Monthly Review Press, 1975.

ROSALDO Michel Z., LAMPHERE Louise (eds.), *Woman, Culture and Society*, Stanford, Stanford University Press, 1974.

RUBIN Gayle, «The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex», in REITER Rayna, (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, New York and London, Monthly Review Press, 1975, pp.157-210.

— «Thinking sex: notes for a radical theory on the politics of sexuality», in VANCE Carol, *Pleasure and danger: exploring female sexuality*, Boston, Routledge, 1984, pp. 267-319.

SEGATO Rita Laura, «La escritura en el cuerpo de las mujeres asesinadas en Cd. Juárez: territorio, soberanía y crímenes de segundo estado», *Debate feminista*, 37, 2008, pp. 78–102.

— *La crítica de la colonialidad en ocho ensayos. Y una antropología por demanda*, Buenos Aires, Prometeo, 2013.

STRATHERN Marilyne, «An Awkward Relationship: The Case of Feminism and Anthropology», *Signs*, Vol. 12, n°2, 1987, pp. 276-292.

WEISS Margot, «The Epistemology of Ethnography: Method in Queer Anthropology», *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies*, 17 (4), 2011, pp. 649–664.

— «Discipline and Desire: Feminist Politics, Queer Studies, and New Queer Anthropology», in LEWIN Ellen & SILVERSTEIN Leni M. (eds.), *Mapping feminist anthropology in the twenty-first century* New Brunswick, N.J., Rutgers University Press, 2016, pp.168-87.